

Con la relazione di Occhetto si apre oggi il parlamentino comunista. In discussione la situazione interna e internazionale e il percorso della fase costituente

Le differenze che attraversano «sì» e «no» e il significato dello «spirito di Ariccia» Napolitano: «Linearità e limpidezza» Attesa per l'intervento di Pietro Ingrao

Referendum/1 Giovanni Moro: «Come non vedere tante firme?»



La riforma delle autonomie locali, i contratti del pubblico impiego e la organizzazione della sanità pubblica sono i tre banchi di prova su quali il Movimento federativo democratico intende avviare una stagione di negoziazione e di scambio politico al massimo livello tra cittadini e partiti...

Referendum/2 Barbera: «Senza senso le proiezioni sul Parlamento»

do le nuove regole. Lotteria che non tiene alcun conto, è ovvio, dei giudizi e della nuova possibilità di scelta che avrebbero dinanzi gli elettori. Lo sottolinea, con un pizzico di ironia, il costituzionalista e deputato comunista Augusto Barbera...

Pci-Psi-Verdi alla Provincia di Mantova Presidente un comunista

Settanta giorni dopo le elezioni amministrative, è stata eletta ieri sera la giunta della Provincia di Mantova. Il nuovo governo locale risulta formato da Pci, Psi e Lista Verde...

Venezia il vescovo accusa: «Pateggiamenti scandalosi»

È stato messo in distribuzione oggi, nella chiesa di San Lorenzo, a Mestre, il bollettino parrocchiale contenente il monito di monsignor Angelo Centenaro, vicario episcopale per la terraferma...

GREGORIO PANE

Il Pci tra il dialogo e lo scontro

Il Comitato centrale decide tappe e contenuti della svolta

Occhetto apre oggi, a Botteghe Oscure, un Comitato centrale dedicato all'esame della situazione politica interna e internazionale e il percorso della costituzione. Sarà l'occasione per fare il punto sui dibattiti interni e per registrare le differenze che attraversano il «sì» e il «no». E per definire le tappe che condurranno alla nascita del nuovo partito. Attesa per l'intervento di Ingrao.

che fra Bush e Kohl che hanno attraversato, in modo neppure troppo nascosto, il vertice dei Sette, a Houston. Il semestre italiano alla guida della Cee e il processo di integrazione europea sono altrettanti tasselli di un mosaico in rapida trasformazione, che ridefinisce il mondo e chiede nuove chiavi di lettura.

proposta al Cc. E resta soprattutto da ascoltare l'intervento di Ingrao. Il leader della sinistra comunista è intervenuto pubblicamente l'ultima volta all'assemblea del Cc, martedì 12 giugno. Ariccia si era appena conclusa, la situazione pareva sbloccata. Poi, il silenzio. Che, come tutti i silenzi, può essere interpretato a piacere.

annunciò la svolta nella linearità delle sue motivazioni e dei suoi connotati fondamentali. «Linearità» e «limpidezza» sono dunque le parole-chiave con cui la cosiddetta area migliorista si presenta al dibattito.

In questo scenario, articolato e in movimento, il Cc potrebbe concludersi con un segnale di distensione, un viatico incoraggiante alle fatiche autunnali (la convenzione programmatica, il seminario sulla forma-partito, la campagna congressuale). Potrebbe cioè ristabilire un clima politico positivo, evitando di anticipare lo scontro congressuale, e gettando invece le basi per un possibile lavoro comune che approssimi, a quattordici mesi dalla Bolognina, alla nascita del nuovo partito della sinistra italiana.

«Come si colloca, in questo quadro, il dibattito che da ormai otto mesi percorre il «Pci in trasformazione» (l'espressione è di Antonio Bassolino)? A Botteghe Oscure si definisce la relazione di Occhetto (che il segretario ha finito di leggere soltanto in serata) «ferma ma aperta». Ferma sulle tappe e sull'esito del processo avviato, aperta al dialogo e al confronto sul come del nuovo partito.

«Anche nel «sì» le sfumature hanno a che vedere con Ariccia. Ieri, in una lunga intervista a Repubblica, Giorgio Napolitano ha giudicato «essenziale lo sifibrarsi del partito in una discussione troppo ripetitiva e in una contrapposizione ancora così pregiudiziale». E ha chiesto che «su questioni essenziali come la caratterizzazione del nuovo partito si debba essere lineari, limpide, cioè? Va rilanciata, dice Napolitano, da proposta del 14 novembre, che

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Difficile dire se sarà un Comitato centrale «decisivo». Sarà, più probabilmente, un Comitato centrale di verifica e di «registrazione» delle posizioni in campo. Con due esiti possibili: l'accentuarsi delle distinzioni e delle differenze che attraversano il «sì» e il «no», e dunque l'avvio di una dialettica politica più libera. Oppure, all'opposto, il ricompattarsi dei due fronti sanciti dal congresso di Bologna in vista del nuovo congresso.

Sul piano interno, le difficoltà del sesto governo Andreotti e la fibrillazione della maggioranza di pentapartito sono l'altra faccia della frammentazione elettorale di maggio (con il boom delle leghe) e chiamata in causa un elemento centrale della «svolta»: la crisi del sistema politico, la necessità di un suo sbocco, insomma l'alternativa. «Allo scenario «politico» si aggiungono almeno altri due elementi: la ripresa delle lotte sociali e operaie, i fermenti che attraversano il mondo verde e quello cattolico democratico (dove la parola «costituente», forse non per caso,

diocesi del passaggio dal «sì» al «no» del nuovo partito. Non tutti, naturalmente, la pensano così. E anzi sarà proprio il Comitato centrale che si apre oggi a misurare le differenze. Formalmente, nessuno mette in discussione il dialogo interno. Ma, le sfumature, per dir così, ci sono. Alla riunione di Direzione di giovedì scorso, Giuseppe Chiarante ha chiesto che il Cc faccia un «discorso di verità» sulla costituente. Sia Chiarante sia Aldo Tortorella ne hanno poi in qualche modo anticipato la conclusione: la costituente è fallita, nel senso che non ha trovato una significativa adesione di forze esterne. Si tratterebbe dunque, più propriamente, di discutere di «rifondazione» del Pci. La tesi esposta da Chiarante e da Tortorella corrisponde alla conclusione cui gran parte del «no» era giunta nella riunione del coordinamento nazionale di giovedì 12 luglio. Resta da vedere in che termini sarà ri-

prodotte gli spot nel film trasmessi. In un'intervista a Italia Radio Walter Veltroni, responsabile per l'informazione della Direzione del Pci, sollecita in proposito il mantenimento del divieto stabilito nel testo approvato al Senato, oppure il recepimento puro e semplice, senza alcun pasticcio, della normativa Cee approvata nella direttiva comunitaria. Veltroni segnala altri punti qualificanti per i comunisti. Oltre alla definizione del limite massimo alla raccolta pubblicitaria per ogni singolo soggetto, l'introduzione dei periodi nella disciplina «antitrust» dell'art. 16 della legge Mammì, ora fissata solo per i quotidiani, e le quote di film e telefilm italiani ed europei, per contrastare l'invasione del mercato Usa.

Contro la logica del duplo Pci-Fininvest, impugnata dalla stessa Corte costituzionale, è indispensabile garantire il rispetto e la tutela dell'emittenza locale. Per quanto riguarda infine la questione della campagna elettorale, i comunisti chiedono la pari dignità di tutti i partiti davanti ad occasioni di carattere elettorale, di fronte al giudizio dei cittadini. «Tutti questi temi», conclude Veltroni «costituiscono punti molto definiti e qualificanti, sulla base dei quali valuteremo l'accordo che dovesse realizzarsi nella maggioranza».

Sulla partita dell'emittenza continuano a sovrapporsi le manovre e i condizionamenti di un quadro politico tutt'altro che chiaro. Dopo l'ennesimo attacco dei socialisti alla sinistra Dc, accusata di «destabilizzazione», note di ottimismo vengono dal Psdi e dai liberali. Altissimo, in particolare, esprime apprezzamento per il lavoro del governo Andreotti ad un anno dalla sua costituzione.

Palazzo Chigi fa capire di aver trovato un compromesso: venerdì il voto Emittenza, settimana decisiva alla Camera Ma funziona davvero il «lodo Andreotti»?

Si decide nelle prossime ore la lunga partita della legge Mammì. L'intesa più complessa è quella relativa al «tetto» della pubblicità. Domani il «voto» al Consiglio dei ministri e la ripresa delle votazioni alla Camera. Vasta eco all'appello degli uomini di cultura contro gli spot. Veltroni sottolinea i punti qualificanti della legge, sulla base dei quali si definirà l'atteggiamento dei comunisti.

zione di un limite nei suoi confronti? E' questo il nodo da sciogliere compiutamente alla vigilia delle convocazioni a Palazzo Chigi e a Montecitorio. Più definiti, a livello di trattativa politica, paiono invece i problemi degli spot, delle sponsorizzazioni e degli indici di affollamento. Per gli spot ci si atesta sulla normativa Cee, che prevede per il film della durata di 90 minuti due interruzioni per far spazio alla pubblicità: tre interruzioni per quelli di durata superiore. Meno semplice sarà l'applicazione concreta della direttiva comunitaria. Da una parte Berlusconi chiede maggiore elasticità e un'entrata in vigore differita di due o tre anni. Dall'altra, ha avuto larga eco la protesta espressa nell'appello di registi, attori e uomini di cultura, che con «incredulità, rabbia e dolore» contestano l'ipotesi di reintrodurre gli spot nel film trasmessi.

Il compromesso fatto dal presidente di Andreotti, il «lodo Andreotti», non parte del tutto sicuro, perché, in materia di «tetto» della raccolta pubblicitaria, il capogruppo dei deputati democristiani, Enzo Scotti, ha indicato la strada percorribile nella fissazione di un limite sia al soggetto pubblico che a quelli privati in termini di approvazione delle risorse; e lo individua in un 20-25 per cento. Sarà questa la via per tacitare la sinistra Dc, che sosteneva l'abolizione del tetto per la Rai, e - sull'altro versante - la Fininvest, che aveva contestato alle ipotesi di suddivisione suggerite dal governo, che prevedevano l'impossi-



Silvio Berlusconi

Settanta giorni dopo le elezioni amministrative, è stata eletta ieri sera la giunta della Provincia di Mantova. Il nuovo governo locale risulta formato da Pci, Psi e Lista Verde e può contare su una maggioranza di 16 consiglieri su 30. Presidente è stato confermato Massimo Chiaventi, del Pci. L'amministratore comunista è alla testa di una maggioranza di sinistra Pci-Psi dall'85. Nella giunta insediata ieri entrano anche un assessore Pci, 3 Psi e 2 Verdi. È stato anche approvato il programma che sta alla base della nuova maggioranza rosso-verde. In primo piano è stato collocato il rafforzamento dell'integrazione di Mantova nell'area padana. Un obiettivo che si intende perseguire facendo decollare il porto fluviale e la rete di collegamento via acqua con l'Adriatico, l'ammodernamento della ferrovia e la costruzione della tangenziale.

È stato messo in distribuzione oggi, nella chiesa di San Lorenzo, a Mestre, il bollettino parrocchiale contenente il monito di monsignor Angelo Centenaro, vicario episcopale per la terraferma, verso le forze politiche che daranno vita alla nuova giunta per il comune di Venezia. Nell'intervento di monsignor Centenaro è detto, tra l'altro, che «anche nella nostra città la «bagarre» delle correnti, dei partiti, dei politici ha raggiunto il limite di sopportazione, addirittura il limite dello scandalo. Punto discriminante delle prese di posizione non è stato il bene della comunità cittadina di Venezia e Mestre, né le chiare indicazioni elettorali (se è ancora valido il metodo democratico) ma il «sedie» da occupare, ai di là della presentazione di un programma».

Da segnalare infine l'inedita (anche se per certi versi ambigua) presa di posizione di cinque consiglieri democristiani di Parma che in un lungo documento chiedono la fine di «logiche di scambio», che si discuta prioritariamente di programmi e che si cominci a «giocare a tutto campo». Una svolta o l'ultimo colpo di coda di una Dc che sta per essere esclusa dalla maggioranza? □ R.Bo

GREGORIO PANE

Torino, guerra per le deleghe I Sette in piena Babele e dalla Dc parte un siluro contro «il massone Zanone»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERGIORGIO BETTI

TORINO. «Chi giura fedeltà alla massoneria è incompatibile col giuramento di fedeltà alla Repubblica e non può diventare sindaco». È stato il senatore Carlo Boggio a far partire questo siluro contro l'on. Valerio Zanone, sindaco «designato» dalla Fiat, che sta già incontrando grosse difficoltà nelle trattative per la giunta torinese e nel tentativo di imbarcarsi i verdi del Sole che ride. Vediamo perché. I verdi vogliono due assessorati, e insistono soprattutto per l'urbanistica che la Dc, invece, considera «irrinunciabile». Lo scudo crociato chiede sette posti in giunta, ma Zanone intende toglierne uno per darlo a un altro uomo del Pci. Chi farà il vicesindaco? «Un socialista» proclama il Psi, scontrandosi però subito con le pretese democristiane. Almeno tre partiti puntano a ottenere il Centro di calcolo. E i pensionati, che aspirano all'assistenza (una delega che ammonta a un bel mucchio di miliardi), sbattono in un muro compatto di resistenza.



Valerio Zanone

Quale sbocco per Palermo? Intervista a Pietro Folena «Con una giunta di progresso Orlando può salvare la Primavera»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

Per qualche giorno Palermo ha avuto un sindaco democristiano eletto con i voti determinanti di comunisti e verdi. Poi i diktat romani si sono abbattuti puntualmente. Verso quale giunta si va nel capoluogo? E le dimissioni di Orlando sono davvero irrevocabili? Ne parliamo con il segretario del Pci siciliano Pietro Folena: «Siamo a un passaggio chiave, ne vedremo lo sbocco in tempi brevi».

forze che tu chiami della normalizzazione sono riuscite - su esplicita richiesta socialista - a cancellare tutto con un colpo di spugna. Ora cosa avete intenzione di fare? Nel nostro voto c'era anche il segno di una sfida istituzionale. Il sindaco doveva tentare di formare una maggioranza sfuggendo ai condizionamenti delle segreterie dei partiti.

Le cose invece sono andate diversamente. Non è così? Diciamo che quella maggioranza non si è costituita perché sono entrati pesantemente in campo i diktat romani. Ma la partita non è persa. Poiché il Consiglio sarà chiamato a pronunciarsi sulle dimissioni di Orlando, stiamo già lavorando perché si determinino, nella città e fra i consiglieri, le condizioni politiche di una maggioranza di rinnovamento.

Le amministrazioni emiliane La mappa è quasi completa. Disgelo a sinistra, ma anche la Democrazia Cristiana...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Mentre nel resto d'Italia i cittadini di poco meno della metà dei comuni attendono ancora di sapere da quale maggioranza saranno governati, in Emilia Romagna la mappa delle nuove giunte presenta ormai poche caselle vuote. Fanno eccezione Piacenza e Parma, non a caso gli unici, tra i capoluoghi, prima del 6 maggio governati da giunte che vedevano l'esclusione del Pci. Mentre a Piacenza (ma non è certo al 100%) si attende la riedizione del passato pentapartito, a Parma si va verso la formazione di una nuova maggioranza tra Pci, Psi, laici e Verdi.

In questa babele si è inserito l'attacco del senatore vercellese Boggio, che ha inaspettatamente tirato in ballo le «voci» sull'appartenenza di Zanone alla massoneria. L'ex ministro della Difesa non smentisce e, col solito «savoir faire», punta a sdrammatizzare: «È arcinoto che ho frequentato la Loggia di Torino fino al 1976. Poi non ne ho più avuto modo perché sono andato a Roma. Comunque le regole massoniche prevedono come «prima cosa il rispetto delle istituzioni e della legalità». Ma il parlamentare dc non demorde: «Domani presenterò un'interrogazione. L'on. Zanone deve dirci con chiarezza, sul suo onore, se è o no massone. E se lo è, vogliamo sapere che tipo di giuramento ha fatto per essere ammesso alla Loggia, e se quel giuramento è conciliabile col ruolo di primo cittadino».

sapevano della provenienza massonica del candidato sindaco, non credo che la cosa possa influire. Indubbiamente, però, non intendiamo rinunciare all'incarico di vicesindaco proprio perché è necessario riequilibrare con la nostra altrettanto forte presenza una laicità invadente. Il commento del capogruppo comunista Domenico Carpanini preannuncia che la «questione Zanone» verrà sollevata nella prossima seduta del Consiglio comunale, prevista per il 27 luglio: «L'esponente del Pci avrà pure il diritto di aderire alla massoneria, ma il consiglio ha il diritto di decidere se vuole un sindaco massone o no. E sarebbe assai preferibile un sindaco legato a un solo giuramento, quello di fedeltà alla Repubblica, per il gran bisogno di trasparenza e di autonomia delle istituzioni che c'è a Torino». Il consiglio regionale (dove l'accordo di pentapartito sembra quasi concluso) e quello provinciale sono convocati per giovedì prossimo.

Non dobbiamo dimenticare che dal giorno delle votazioni in poi si erano sviluppate trattative ombra, sotterranee, fra i partiti delle vecchie maggioranze rimaste escluse in questi anni dal palazzo di città. Di fronte a questa vergogna, alla vergogna cioè di chi puntava da tempo alla normalizzazione, il Pci ha fatto la scelta di evidenziare le trappole, soprattutto democristiane. Trappole che si sono puntualmente manifestate con l'apparizione dei franchi tiratori. Ma abbiamo voluto anche indicare ad Orlando la strada più utile per la prosecuzione e lo sviluppo della primavera.

È vero. Ma è altrettanto vero che in pochissimi giorni le

Dobbiamo fare politicamente tutto il possibile per spingere Orlando a ritirare le sue dimissioni e presentarsi in Consiglio con una ipotesi di giunta che sviluppi e allarghi l'esperienza precedente. Oppure, ma è una strada molto più complessa, sia il Consiglio a respingere quelle dimissioni.

Una demarcazione che a volte a Palermo quasi la tocchi con mano, altre volte si fa inspiegabilmente impalpabile. Si. Proprio per questo se il contratto fra progresso e conservazione non apparirà chiaramente, Palermo pagherà un prezzo altissimo. E a noi rimarrà l'amarezza di vedere il Psi arroccato e subalterno e non partecipe di uno sforzo comune contro la mala.

Dalle prime impressioni non